

# La veterinaria europea Indagine 2018



GIOVANBATTISTA GUADAGNINI



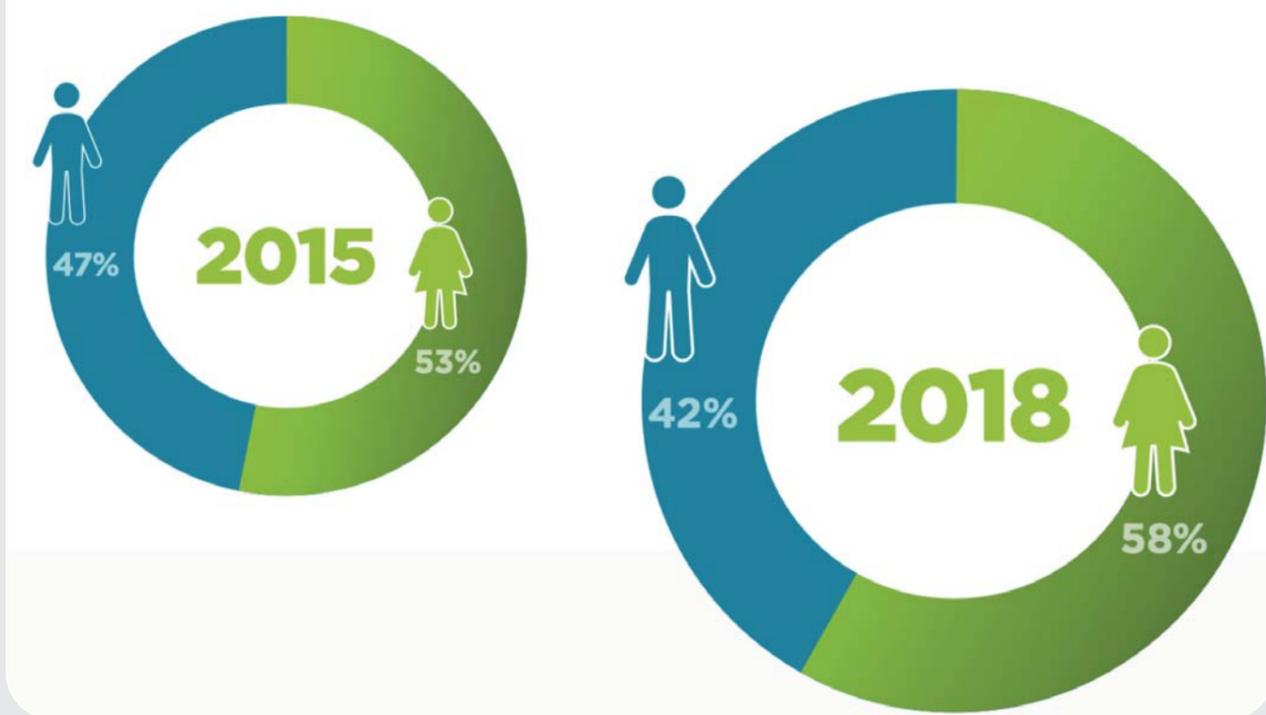
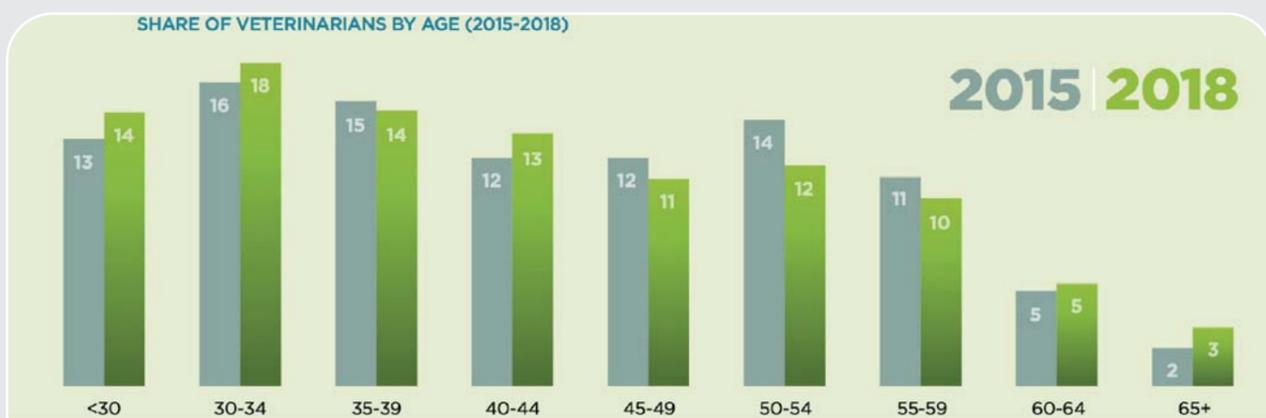
**A**ll'assemblea generale della FVE è stata presentata la seconda edizione dell'indagine sulla situazione della professione medico veterinaria in Europa. La nuova edizione presenta dati di Stati precedentemente non disponibili quindi non solo permette l'analisi di trend rispetto al passato ma introduce argomenti relativi ai neolaureati ed al benessere dei professionisti. Il lavoro è durato circa un anno ed ha coinvolto 14559 medici veterinari di 30 nazioni europee. Per l'Italia hanno risposto al questionario 1182 professionisti.

Il numero stimato dei medici veterinari in Europa è di circa 309.144, la maggior parte di genere femminile e sotto i 40 anni di età.

L'81% dei medici veterinari lavora a tempo pieno e si registra un calo dei colleghi sottoccupati e disoccupati. Molti professionisti lavorano da più di 15 anni (48%), e

la maggior parte sono liberi professionisti (58%), tuttavia i proprietari di struttura diminuiscono (da 35 a 27%) ed aumentano i colleghi occupati in una struttura (da 25 a 31%). Si rileva un calo importante dei colleghi impiegati nel settore pubblico (da 19 a 14%) ed un aumento dei medici veterinari che si occupano di ricerca ed educazione (da 6 a 11%).

Analizzando i liberi professionisti si nota che il 70% dei gruppi di lavoro ha meno di 5 componenti, in particolare il 26% lavora da solo, il 17% in 2 ed il 27% ha da 3 a 5 componenti, ma si rileva un aumento delle *corporate* e della creazione di grandi gruppi di lavoro. I medici veterinari italiani risultano ancora più abituati a lavorare soli (44%) o in due (21%) o in piccoli gruppi fino a 5 persone (21%) e queste tre categorie sommate arrivano all'86% dei casi.



cavalli, piccoli ruminanti ed animali esotici, si dedicano pochi colleghi (2% ciascuno). Per quanto riguarda il reddito, la situazione media europea è descritta nel grafico a fianco.

Il 45% dei medici veterinari rileva un aumento del reddito mentre il 22% non registra cambiamenti nell'ultimo anno. C'è tuttavia ottimismo tra i colleghi perché più della metà dei professionisti si aspetta un aumento del lavoro e di conseguenza del reddito nel prossimo anno.

Per quanto riguarda la formazione post-laurea il 70% crede che lo sviluppo continuo dell'aggiornamento professionale sia indispensabile per mantenere il proprio lavoro e in media i medici veterinari investono 40 ore all'anno in aggiornamento. Purtroppo, il tempo rimane il maggior nemico della formazione, seguito dalla sede dei corsi e dalla difficoltà di trovare un corso di qualità.

Ma troppo spesso la formazione del medico veterinario non riesce ad incontrare le necessità del mercato e per questo motivo i professionisti risultano poco soddisfatti in merito e attribuiscono una valutazione di 5 su 10 punti alla connessione tra formazione e mercato del lavoro; in genere sono necessari 2 anni dopo la laurea per arrivare all'indipendenza economica.

La soddisfazione del professionista risulta scarsa, solo un 6 su 10 è stato attribuito al desiderio di scegliere lo stesso lavoro se potesse iniziare nuovamente, dato in calo rispetto al precedente sondaggio che attribuiva un 6,5. Questo deriva sicuramente dai dati relativi al reddito (5,3), alla qualità della vita (6) e all'ambiente di lavoro (6,4) nonostante la scelta di carriera totalizzi un 7,1 anche se in decremento rispetto ai dati raccolti

**Il numero stimato dei medici veterinari in Europa è di circa 309.144, la maggior parte di genere femminile e sotto i 40 anni di età**

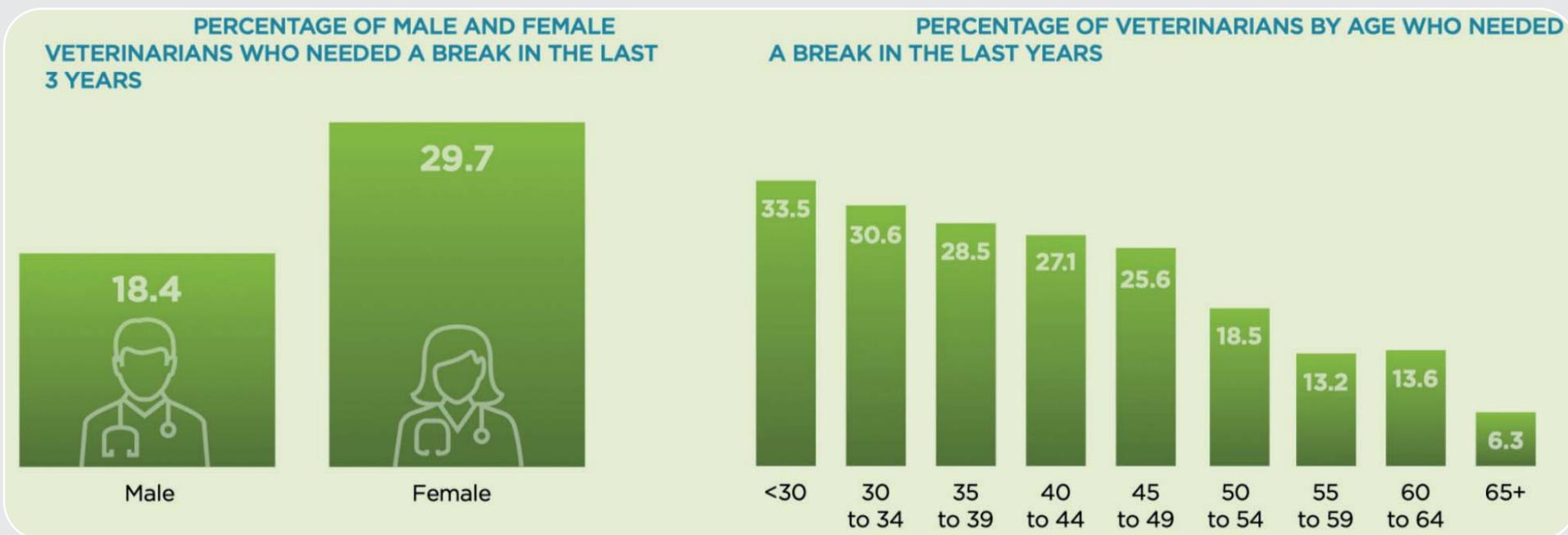
**L'81% dei medici veterinari lavora a tempo pieno e si registra un calo dei colleghi sottoccupati e disoccupati.**

Analizzando il personale delle cliniche rileviamo che il 25% è rappresentato dai proprietari, il 30% dai medici veterinari dipendenti, il 25% da personale ausiliario non medico, il 2% da proprietari non-veterinari ed il 18% da personale tecnico-amministrativo.

L'ambito di attività più rappresentato è quello degli animali da compagnia con il 64% dei colleghi seguito

dalla buiatria (13%), ippiatria (8%), alle attività per i suini e dai piccoli ruminanti (3% per entrambi). Spicca il 2% concentrato sugli animali esotici che risulta sicuramente un settore in espansione.

Da questo punto di vista l'Italia si discosta un po' poiché l'81% lavora con gli animali da compagnia seguito dai bovini (9%), mentre alle altre specie come



nel 2015. Il 32% dei colleghi riporta di aver fatto un cambio di carriera all'interno della professione veterinaria, il 36% considera che lo potrebbe fare nei prossimi 5 anni e purtroppo il 32% dei medici veterinari considera che potrebbe lasciare la professione nei prossimi 5 anni per altri lavori non inerenti la professione e i colleghi italiani che potrebbero lasciare la professione sono addirittura il 42%.

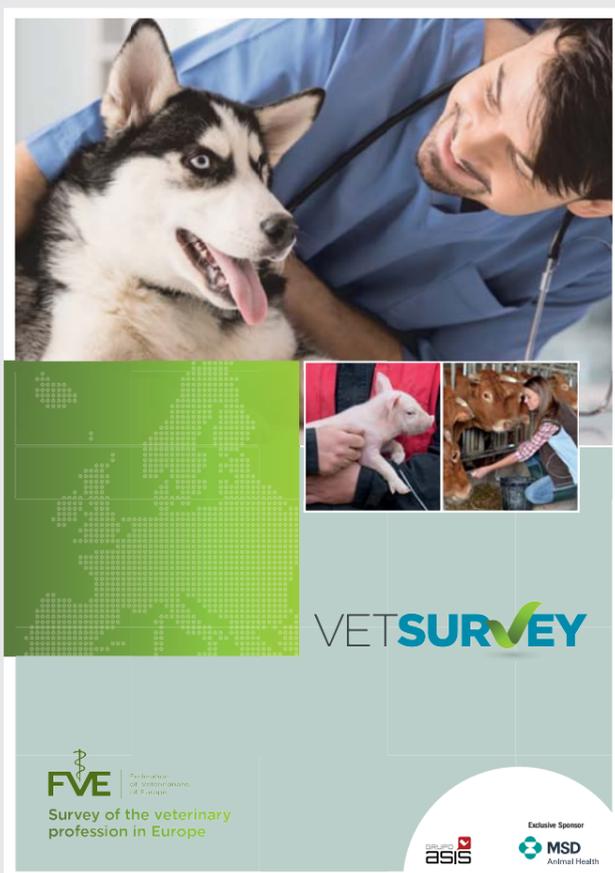
Questa situazione sicuramente influisce sul giudizio che i medici veterinari pensano che i clienti abbiano di loro: infatti solo il 12% pensa sia ottimo, il 42% molto buono, passando poi al 24% neutro e ben il 17% scarso e il 5% pessimo. Se passiamo alle persone in generale il giudizio positivo cala poiché tra ottimo (7%) e molto buono arriviamo al 37%, neutro il 30%, scarso il 25% e l'8% pessimo.

I veterinari sono molto severi con loro stessi quando si trovano a dare un giudizio sulla professione come fossero clienti o persone comuni.

Considerando il benessere, il livello di stress al lavoro viene considerato 6,9 su 10, con la Bulgaria in testa

**More veterinarians will be needed for working with companion animals in the next 5 years**

**More specialisation is still a priority for veterinarians to help overcoming future challenges.**



con 7,6 e la Danimarca in coda con punteggio di 5,7. L'Italia ha un punteggio di 7,5, molto vicino al punteggio massimo. In generale la professione sembra essere molto stressante in tutta l'Europa.

Se andiamo ad analizzare il futuro della professione analizzando gli argomenti con un punteggio da 1 a 10 notiamo che il punteggio attribuito all'eccessivo numero di neo laureati è 6,2 ma la percezione diviene maggiore se consideriamo l'opinione sulle scuole di veterinaria e sul fatto che non diano le giuste competenze ai giovani colleghi (6,9). Se consideriamo l'affermazione che le scuole di veterinaria siano fortemente orientate alla cura degli animali da compagnia il punteggio dato è di 5,6 e scende maggiormente alla domanda se risulti facile per un neolaureato trovare un impiego come medico veterinario (5,2). La convinzione che vi siano troppe persone poco qualificate nella professione veterinaria è elevata (6,4) come il fatto che i professionisti si lamentano dell'etica professionale nel lavoro quotidiano (6,1).

Un altro quesito interessante riguarda il futuro: molto sentite le tematiche relative al benessere soprattutto relativamente alle produzioni animali (7,5) e alla possi-

bilità di maggior aggregazione in futuro (6,9), la possibilità di avere nuovi ambiti di attività come l'analisi dei dati (6,3) mentre è scarsa l'idea legata ad un futuro con la telemedicina (5,1) e ad un maggiore utilizzo di medicine alternative (5,6).

Nelle opinioni il futuro si delinea con una maggior richiesta di professionisti impiegati nel settore animali da compagnia, con maggiore specializzazione per fronteggiare le sfide future, l'apertura di nuovi canali di comunicazione sfruttando i social media per fini professionali, già 8 su 10 veterinari li utilizzano, maggiore formazione non solo professionale ma anche gestionale e di modello di business aumentando le capacità digitali.

**In conclusione, rispetto alla precedente edizione dell'indagine vi sono meno disoccupati e sottoccupati, minore differenza di genere e un aumento della reputazione dei medici veterinari.**